

→ **Bersani lancia** l'agenda, D'Alema attacca i metodi di Berlusconi: «Vediamo come trova i voti»

→ **Veltroni plaude all'unità:** «Discorso del segretario è il momento più alto di questo anno e mezzo»

Il Pd è pronto a governare: «Noi al posto dei corrotti»

Si conclude l'assemblea nazionale e Bersani lancia l'agenda per governare il Paese. «E per essere perno di un'alleanza costituente, il Pd deve prima essere unito». Cofferati vuole più sinistra e meno «liberdemocrazia».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Bersani lancia l'agenda di governo del Pd, D'Alema attacca un esecutivo che «si regge sulla corruzione di parlamentari», Franceschini sottolinea la necessità di accelerare su una «alleanza costituente» che non sarebbe fondata soltanto sull'anti-berlusconismo ma su «senso dello Stato, rispetto delle regole, legalità, unità nazionale». E Letta insiste sulla precondizione per ogni ragionamento su come battere il centro-destra, trovare gli alleati, andare al governo: «La nostra unità è la chiave per battere Berlusconi e creare l'alternativa». L'Assemblea nazionale del Pd si chiude con l'approvazione dei documenti programmatici su sanità, cultura, sicurezza, amministrazione, welfare, Mezzogiorno, e con la soddisfazione generale per un partito che ora ha un «manifesto per l'Italia» sul quale far partire un dialogo con le altre forze di opposizione (temi come il fisco, il lavoro, l'immigrazione, la scuola erano stati affrontati nelle precedenti assemblee di Roma e Varese) e che si mostra intenzionato ad affrontare unito questa situazione di «emergenza democratica».

Nodi da sciogliere e diversità di proposte non mancano, come dimostra l'attacco di Ranieri al Pd «malato e da rifondare» nelle regioni del sud, o il segretario del Pd campano Amendola che chiede «scusa» per come sono andate le primarie a Napoli, come dimostra il botta e risposta tra il veltroniano Morando e il responsabile Economia della segreteria Fassina su chi sia il responsabile degli attacchi di Berlusconi sulla patrimoniale

(«non noi», dice il primo, «sui temi del fisco evitiamo improvvisazioni», replica il secondo). E poi c'è Cofferati, che vuole rilanciare la sinistra del Pd e va al microfono per confessare un «serio imbarazzo» quando vede emergere «un pensiero liberaldemocratico completamente diverso dalle ragioni riformiste fondative del nostro partito», Marino e i suoi che chiedono «parole chiare» su temi etici e diritti civili, giusto mentre gli ex-ppi citano l'uscita del presidente di Sant'Egidio Riccardi per sostenere che c'è un'area cattolica che ritiene superato il berlusconismo e che chiede al Pd una risposta: «Sbagliamo – dice al microfono Grassi – se rispondiamo con un documento su biotestamento e coppie di fatto».

IL MANIFESTO PER L'ITALIA

Nodi che non sfuggono a Bersani, che non a caso durante gli altri interventi lavora a una mediazione sul tema dei diritti civili, nei giorni scorsi ha commissariato il Pd di Napoli e annunciato correzioni alle primarie («ora può votare chiunque – fa notare anche D'Alema – e questo le rende rischiose»), e assicurato, chiudendo i lavori dell'Assemblea e riferendosi al-

Eppure...

Ranieri, Marino, Grassi Cofferati: non sono mancate le critiche

le parole di Riccardi, che il Pd non sarà mai un partito senza valori: «I nostri sono radicalmente alternativi a quelli berlusconiani, per noi valgono parole come onestà, serietà, civismo, solidarietà». Ma la giornata di ieri è servita a Bersani soprattutto per illustrare la piattaforma programmatica del Pd, che ora viene «offerta» alle altre forze interessate ad andare «oltre Berlusconi». Il leader del Pd parla della necessità di lavorare a un «nuovo welfare», di riduzione dei costi della politica e del numero dei parlamentari, di «riforme liberali» da cui però devono rimanere

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, durante l'assemblea nazionale del partito